



Prevenzione senza Previsione

Ho riflettuto se fosse il caso di tornare sull'argomento della prevenzione sismica dopo il terremoto dell'Emilia Romagna, dopo quello recente del Pollino, che, seguendo una lunga catena di eventi di minore entità, desta al momento tanta preoccupazione, e soprattutto dopo la sentenza de L'Aquila, con la condanna in primo grado dei componenti della Commissione Grandi Rischi all'epoca del terremoto abruzzese.

Dopo quella condanna, nelle ore in cui ero continuamente contattato dai giornalisti, così come dalle rappresentanze dei geologi dei Paesi esteri con le quali il Consiglio Nazionale dei Geologi intrattiene rapporti di collaborazione, avevo tentato di usare tutta la prudenza necessaria nel commentare una sentenza di cui non conosco ancora oggi i contenuti. Una prudenza dettata, avevo avuto modo di sottolineare, dal sentimento di solidarietà verso tutte le vittime di quello e di tutti i terremoti, dei loro familiari ed allo stesso tempo per rispetto della sofferenza degli uomini della Commissione Grandi Rischi che hanno subito una condanna molto severa.

Si è tanto parlato, a volte precipitosamente, di questa sentenza, dell'imprevedibilità dei terremoti, dei limiti della scienza, del rischio di sbagliare, di cosa si sarebbe dovuto fare. Ma il tema centrale rimane sempre quello della prevenzione.

La cultura della prevenzione dal rischio sismico si traduce nell'affrontare adeguatamente il problema della sicurezza dei nostri edifici e nel salvaguardare il nostro patrimonio immobiliare, di qualunque tipologia esso sia, residenziale, storico, architettonico, industriale, ecc.


Conoscere e affrontare il problema non significa sapere quando arriverà il prossimo terremoto, ma piuttosto aumentare la sicurezza delle strutture, perché è sotto il crollo degli edifici che contiamo i nostri morti.

continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

1. Prevenzione senza Previsione
3. Editoriale del Direttore
6. Circolare n.355
7. Geotherm e Geofluid 2012
8. Cuique suum
9. Incontro CNG - Soc.Geol.Cina
10. Comm.Pari Opp.al workshop
11. 20 anni OR Puglia
12. Convegno Sismicità Pian Veneta
13. Geologi e Geoetica
14. Convegno Microzonazione Sismica





E poiché in Italia si registrano mediamente alcune migliaia di terremoti all'anno, la prevenzione è la sola strada percorribile, sin quando la scienza non saprà fornire la tanto attesa risposta di una attendibile previsione.

Ma per favore non mettiamo in discussione la scienza, che è libera, è continuo confronto, è libertà di opinione, piuttosto accettiamone i limiti, che solo essa è capace progressivamente di superare ponendosi nuovi traguardi.

Nessuno mette in discussione un medico perché non sa guarire il paziente da un male incurabile, né lo si mette in discussione perché non sa prevedere la data della sua morte.

Non è sulla scienza allora che si deve riflettere, ma fare piuttosto una seria riflessione sui ruoli: non so quanti si sono chiesti qual'è e quale è stato il ruolo della Commissione Grandi Rischi nell'ambito del rischio sismico. Perché mentre riesco facilmente a comprendere il suo ruolo nel contesto del rischio idrogeologico e in quello del rischio vulcanico, non mi è chiaro quello che essa è chiamata a svolgere in quello sismico. Ed ho la sensazione che alla base del dibattito mediatico che si è svolto in quelle ore, e chissà forse anche in sede di dibattito nell'aula del Tribunale de L'Aquila, questo ruolo non è mai stato chiaro.

Ma se la prevenzione segna il passo, se il Paese crolla sotto i colpi di terremoti, di frane e di alluvioni, viene da chiedersi se una condanna, almeno di ordine politico, non debba essere comminata a tutti coloro che hanno avuto in tanti anni responsabilità politiche ed amministrative e che, passatemi il termine, se ne sono letteralmente infischiate dei tanti allarmi lanciati dalla comunità scientifica e da quella professionale sullo stato di

devastazione del nostro territorio e di fragilità del nostro patrimonio edilizio, continuando a perpetrare malaffare, speculazioni e condoni edilizi.

Perché in Italia, si stenta quasi a crederci, qualcuno in questi giorni ha pensato di presentare al Senato della Repubblica un nuovo disegno di legge di condono edilizio, l'ennesimo. Sarebbe stato il quarto condono edilizio, che magari avrebbe anche portato linfa alle esigue casse dello Stato, ma che lo avrebbe fatto abdicare ancora una volta davanti alle illegalità ed alle devastazioni del territorio. E tutto questo dopo il terremoto abruzzese, quello emiliano, dopo le alluvioni di Genova, Aulla, Cinque Terre, Giampilieri, Scaletta Zanclea e Saponara. Un abominio, che trova terreno fertile in un Paese in cui il declino culturale non è certo colpa dei saperi scientifici e professionali.

Ed allora piuttosto che disquisire sterilmente sulla prevedibilità dei terremoti, occorre premere l'acceleratore sulle indispensabili azioni di messa in sicurezza delle abitazioni, delle scuole e degli ospedali, sulle gravi situazioni sulle quali il Consiglio Nazionale dei Geologi è più volte tornato a lanciare allarmi.

Quando questo sarà scientificamente possibile, saremo felici di conoscere la data e l'ora del prossimo terremoto, ma al momento possiamo almeno aspirare a volere restare dentro edifici sicuri durante i tanti terremoti, anche quelli di più forte intensità?

La prevenzione non ha bisogno della previsione, ma di governi ed uomini illuminati, che abbiano un'idea di futuro del Paese senza condoni.

Gian Vito Graziano

Bollettino di Informazione del Consiglio Nazionale dei Geologi

Anno XXX - Numero 9-10 -settembre-ottobre 2012

Direttore Responsabile: Vittorio d'Oriano

Comitato di Redazione: Gian Vito Graziano, Pierfederico De Pari, Giovanni Calcagni, Paride Antolini, Giuliano Antonielli, Domenico Calcaterra, Paolo Cappadona, Corrado Cencetti, Eugenio Di Loreto, Piero Farabollini, Giuseppina Nocera, Michele Orifici, Sandro Rota, Giorgio Di Bartolomeo.

Segretaria di Redazione: Maristella Becattini

Direzione e Redazione: Via Vittoria Colonna 40 - 00193 ROMA Tel. 06.68807736 - 68807737 Fax 06.68807742 Sito internet: cngeologi.it e-mail: stampa@cngeologi.it Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione n.4768 Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15249 del 03/11/1973

Grafica e Impaginazione: Carlo Malgarotto

Preambolo per una nuova politica di difesa del suolo

Negli ultimi 60 anni gli eventi naturali a carattere disastroso sono stati ben 3362 e sono collegabili principalmente a fenomeni come improvvise inondazioni torrenziali, a frane o colate di fango e detriti. Fra questi il peggior disastro nella metà del secolo passato è stato l'alluvione di Salerno con 318 vittime (1954).

Dalle analisi effettuate nel corso di uno studio di recente pubblicazione¹ sembrerebbe che in passato i fenomeni siano stati maggiormente devastanti rispetto ad oggi anche se nel periodo recente vi sono vittime quasi ogni anno.

La "Carta delle frane e delle inondazioni" che hanno sviluppato conseguenze in Italia di Salvati et al. (2003) mostra che tra il 1900-2002 ci sono stati 4016 eventi con gravi danni. Il numero di sfollati e senz'altro supera i 700 mila (75% a causa degli allagamenti). Frane con gravi danni per la popolazione si sono verificate in 1328 comuni (16,4%), e le inondazioni hanno colpito 1156 comuni (14,3%). Nello stesso periodo esaminato dallo studio, tutte le province italiane sono state colpite da almeno una frana o inondazione.

Lo studio mostra che il tasso di mortalità per frana supera di gran lunga quello per le inondazioni.

Nel complesso, sebbene sia arduo ricostruire l'onere economico, attualizzata ad oggi la spesa complessiva è stimata in quasi 60 miliardi di euro con la particolarità che fino al 1990 la spesa media annuale era di 750 milioni di euro mentre negli ultimi 20 anni la spesa annuale media ammonta ad oltre 1,1 miliardi di euro

Questo quadro è stato tragicamente confermato anche durante i mesi finali del 2011, quando gli eventi accaduti nella Liguria di Levante e nell'alta Toscana, a Roma come a Genova o in Provincia di Messina, abbiamo avuto in rapida, scioccante e purtroppo dolorosa, successione l'esempio più eclatante di quanto l'Italia sia un paese fragile, con molte aree a rischio geologico nell'accezione più ampia di questa definizione. Il 2012 non è stato inferiore al precedente.

L'emergenza con i suoi lutti, con la stringente

necessità di aiutare le popolazioni colpite e con la volontà di tornare al più presto alla normalità è senza dubbio il momento peggiore per fare analisi compiute e soddisfacenti riguardo allo stato del nostro territorio o allo stato dell'arte riguardo la politica della difesa del suolo, e soprattutto, per individuare cosa fare per il futuro. Il fatto è che non si riesce ad aspettare momenti migliori perché, da questo punto di vista, passiamo da una emergenza all'altra senza soluzione di continuità. Vale la pena perciò, dimenticando come l'attenzione mediatica, soprattutto quella che tende inevitabilmente a privilegiare l'individuazione delle responsabilità e che non dà spazio a ragionamenti più complessi, avviare una riflessione che si impone per almeno tre ordini di motivi.

Il primo, perché è davvero inaccettabile e non è più tollerabile che nel 2012 si debba ancora morire per disastri naturali. La morte è sempre un mistero ineluttabile con il quale l'uomo convive fin dalla sua nascita. Se è, non dico accettabile, ma sopportabile perdere qualcuno per motivi biologici, l'età che avanza è il primo; diventa insopportabile dover piangere la scomparsa di madri e padri, uomini e donne nel fulgore degli anni, figli o nipoti talora giovanissimi, la cui esistenza aveva completato e reso migliore la nostra, a causa di eventi naturali per quanto estremi. Non perché l'uomo possa opporsi o contrastare le forze immense della natura ma perché lo scatenarsi di quelle forze è molto spesso prevedibile così che quelle morti, quando ci sono, possono essere imputate quasi sempre non alla fatalità ma alle mancate previsioni, nel senso scientifico e non paranormale, dell'uomo.

Il secondo perché è arrivato il momento che si riporti la discussione entro parametri tecnico scientifici appropriati senza indulgere in difese d'ufficio o, peggio, in giustificazioni di comportamenti o scelte che anche i recenti avvenimenti hanno dimostrato sbagliati e talora controproducenti. Per lungo tempo non solo il problema è stato sottovalutato almeno in ordine alla programmazione ed alle priorità, ma anche in relazione agli aspetti propri della genesi e dello sviluppo di quei fenomeni che troppo spesso sono passati così in secondo piano in ossequio ad una

¹ Fabio Trezzini, Gianluigi Giannella, Tiziana Guida, Landslide and flood: economic and social impacts in Italy. - Proceedings of the Second World Landslide Forum - 3-7 October 2011 Rome



visione politica che ha portato all'immobilismo e di fatto ad inseguire l'emergenza e non la prevenzione. E' vero infatti che sulla difesa del suolo molti parlano senza avere la giusta consapevolezza che le trasformazioni, ora lentissime ora velocissime, rispondono a criteri naturali di evoluzione della crosta terrestre. A nessuno, che non fosse medico, verrebbe in mente di interloquire sull'origine e sullo sviluppo di una malattia o sulla profilassi per debellarla. Perché allora gli interlocutori privilegiati della difesa del suolo spesso sono persone che nulla sanno dell'origine e dell'evoluzione del territorio e di tutte le sue componenti?

Il terzo, perché nelle attuali condizioni economiche generali del paese dobbiamo pensare a cosa possiamo fare con le risorse ridotte al lumicino partendo però dal presupposto che dopo l'emergenza economica quella della difesa del suolo è la vera priorità: si impone quindi un nuovo criterio di ripartizione della spesa dello Stato. E' sufficiente dare uno sguardo ai bilanci dello Stato ma soprattutto a quello delle Regioni, anche questo va detto perché spesso si dimentica che ormai da lungo tempo sono proprio le regioni ad avere la titolarità della difesa del suolo, per rendersi conto che le priorità dei Governi, anche di quelli regionali, sono altre.

Ne esisterebbe un quarto che, se davvero intendiamo cambiare le cose, dobbiamo dirci: se davvero vogliamo porre mano seriamente e risolutamente alla questione dobbiamo anche liberarci dagli stereotipi delle rivalità professionali. Il territorio per sua natura è multidisciplinare ma è altrettanto innegabile che gli scienziati della terra non possono essere relegati ad occuparsi solo, o prevalentemente dell'emergenza ma devono intervenire nella fase iniziale di conoscenza, in quella di predisposizione dei piani, nella fase di monitoraggio.

Se queste sono le ragioni che suggeriscono si debba affrontare in modo più coordinato e complessivo il grande tema della difesa del suolo assunto ormai a vera priorità del paese, è anche arrivato il momento di affermare che per trattare di difesa del suolo non si possa più prescindere da tre considerazioni che devono stare, come paradigmi, alla base di ogni futuro ragionamento.

I dissesti, sia che si intendano come eventi franosi propriamente detti sia come fenomeni di intensa erosione sono da considerarsi, nel quadro generale del

modellamento di tutte le superfici emerse, né più né meno come l'effetto accelerato di un insieme, sempre molto complesso, di azioni che rientrano tutte, nessuna esclusa, in quel ciclo che vede disgregare e modellare incessantemente le terre fin dalla loro emersione, che vede trasportare e depositare ciò che è eroso lungo il corso dei fiumi fino ad arrivare al mare o ai laghi andando a ricostituire le linee di costa o ad implementare i depositi sedimentari dei fondali marini o lacuali. La Scienza sa bene che acqua e vento, caldo e freddo sono gli agenti disgregatori e modellatori allo stesso tempo, sa che tale disgregazione è certa e continua ma con azioni e modalità diverse secondo i luoghi, le latitudini, il tempo atmosferico e soprattutto secondo la costituzione stessa delle rocce aggredite, della loro struttura, del loro assetto ed esposizione, della pendenza dei rilievi e della copertura vegetale.

E' questo un ciclo ininterrotto ed inarrestabile che diventa eclatante nei territori, come il nostro, che presentano una concomitanza di fattori che, ai fini dei dissesti, risultano controproducenti: da una parte abbiamo il fatto che geologicamente l'Italia è un paese giovane, soggetta ancora adesso a quelle forze che hanno portato alla formazione delle Alpi e degli Appennini a causa delle quali il nostro è anche un paese fortemente sismico; dall'altra il nostro è un territorio da tempo immemorabile fortemente antropizzato e la cui urbanizzazione ha origine per i motivi più vari: la necessità di avere l'acqua per le attività quotidiane o connesse con l'agricoltura o come vie commerciali, la garanzia di difesa da attacchi esterni o per controllare importanti vie commerciali e di comunicazione. Abbiamo così città che nascono lungo il corso di fiumi anche importanti così come sui crinali dei rilievi o su versanti fortemente scoscesi.

Questa constatazione ci da modo di esporre la seconda considerazione che riguarda appunto la realtà urbanistica del nostro territorio che più di altri, anche in Europa, è frutto, fatti salvi i più aspri crinali e versanti alpini ed appenninici, dell'opera colonizzatrice dell'uomo da tempo immemorabile. Siamo, perciò, per lo più in presenza di insediamenti, città o paesi, di antichissima origine con un tessuto sociale e storico di grandissimo valore che condiziona la stessa identità degli individui e dei gruppi. Questo lo diciamo perché da una parte dobbiamo essere consapevoli che per proteggere una città spesso dobbiamo ricercare

soluzione al suo esterno e quando questo non fosse possibile, al suo interno con soluzioni anche invasive ma efficaci ai fini della protezione (è questo il caso per esempio del torrente Ferreggiano² per il quale nel 1989 era stato progettato e dato inizio ad un canale scolmatore in galleria che se fosse stato completato avrebbe con molta probabilità evitato almeno le assurde morti che invece si sono dovute contare, un lavoro interrotto forzatamente nel 1994 e per il quale l'impresa a parte i 12 miliardi di lire per opere già realizzate ha anche ottenuto per sentenza di tribunale un indennizzo di ulteriori 9 miliardi), dall'altra che il ricorso alla delocalizzazione deve essere ponderato con estrema prudenza proprio perché l'impatto nei confronti della collettività non sarebbe inferiore ai danni di una esondazione ciò non toglie però che si debba ormai passare dalle parole ai fatti soprattutto in tutti quei casi dove l'errore umano, forse l'ignoranza, forse la speculazione hanno creato condizioni di totale impedimento al libero deflusso delle portate di piena o hanno consentito di occupare territorio ad elevata pericolosità di frana.

La terza considerazione infine riguarda il fatto che nell'ultimo decennio si è registrato un incremento degli eventi meteorici eccezionali: precipitazioni notevoli ed eccezionali in tempi relativamente brevi e talora brevissimi non mettono in crisi solo la rete scolante, naturale o artificiale che sia, ma anche le nostre stesse procedure di calcolo rischiando di far risultare insufficienti opere o sistemazioni pure affrontate e definite con criteri moderni.

La sfida che abbiamo davanti è perciò quella di capire quando e quanto l'uomo possa intervenire durante l'eterno ciclo di evoluzione della crosta terrestre rispettando le leggi di quello ma anche la storia delle nostre comunità che è assai problematica se pensiamo all'edificato ad oggi, forse più semplice e meno dirompente se guardiamo alle scelte future.

In Italia, sebbene la prima organica legge urbanistica risalga al 1942, è solo dagli anni '70 che le problematiche ambientali cominciano a comparire nella formazione e revisione dei Piani Regolatori Generali e dei piani particolareggiati ed in alcuni comuni si inizia la produzione di cartografie geologiche di base e tematiche. Ma è solo però con la costituzione delle Regioni che sono emanate Leggi e Normative di politica

urbanistica che danno spazio alle tematiche ambientali, anche se inizialmente con un approccio "di corredo" alle previsioni già confezionate, piuttosto che di lettura dell'evoluzione e della vocazione della varie parti del territorio e di condizionamento per le scelte urbanistico territoriali.

Dobbiamo aspettare il DPR 616/1977 per vedere introdotto il concetto che l'urbanistica riformata costituisce il nucleo del governo di tutto il territorio e non più soltanto il "disegno edilizio della città" e veder stabilito il principio che la pianificazione deve tenere conto degli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali per la salvaguardia e difesa del suolo e per la tutela dell'ambiente.

Insomma dobbiamo cominciare davvero a rispettare, e far rispettare, alcuni principi che già alcune leggi regionali sulla pianificazione contengono, che scaturiscono almeno per parti, dalle più recenti leggi nazionali. E, prendendo in prestito quanto contenuto nella L.R. Toscana 1/2005, dobbiamo auspicare che a livello nazionale si metta mano ad una nuova legge urbanistica meglio se potremmo definirla di Governo del Territorio nella quale si stabilisca una volta per tutte che:

- I limiti di uso del territorio derivano dalla sua storia geologica, dalla sua evoluzione geomorfologica e idrogeologica, dalle sue caratteristiche fisiche dinamiche;
- gli atti di pianificazione devono essere coerenti e conseguenti con i risultati di specifiche e esaustive indagini geologiche le quali dovranno essere concluse prima di qualsiasi atto di programmazione urbanistica e territoriale. Dovrà essere inoltre stabilito che qualsiasi atto di programmazione dovrà tenere conto, obbligatoriamente, delle indicazioni derivanti da quelle indagini con certificazione di assunzione di responsabilità da parte dei progettisti e sotto pena della nullità o inefficacia della destinazione quando fosse in contrasto con le risultanze degli studi;
- la stessa adeguatezza delle indagini dovrà essere certificata dal tecnico che le ha eseguite e gli elaborati devono essere depositati presso l'autorità di controllo regionale competente che procederà a valutarle e validarle e l'adozione dello strumento di pianificazione dovrà avvenire solo a seguito della valutazione e validazione delle indagini;
- il Servizio Geologico di Stato stabilirà con propria

² Affluente di sinistra del Torrente Bisagno <http://www.youtube.com/watch?v=3d27Ux3cYgQ>

determinazione criteri di massima per lo svolgimento delle indagini e le legende relativa alla cartografia tematica minima di accompagnamento agli atti di pianificazione.

Riteniamo infine che non debbano rimanere fra i buoni propositi alcuni aspetti essenziali e qualificanti di molta legislazione regionale, che anche in questo caso prendo a prestito dalla legge regionale toscana, quali:

- il perseguimento dello sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private. Al riguardo lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali dovranno avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e il godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future;

- sono risorse essenziali da tutelare e preservare l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della fauna e della flora, le città e i sistemi degli insediamenti, il paesaggio e i documenti della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici. Nessuna di queste risorse dovrà essere ridotta in modo significativo o irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Tutte le azioni di trasformazione del territorio dovranno essere soggette a preventive

valutazione degli effetti ambientali;

- nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali potranno essere consentiti solo qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione dell'esistente. I nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi potranno essere consentiti solo se esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio.

A questo riguardo si dovrà comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico; in particolare dovranno essere assicurati i servizi inerenti all'approvvigionamento idrico e alla depurazione delle acque; la difesa del suolo, tale da tutelare le aree interessate da rischi di esondazione o di frana; la gestione dei rifiuti solidi; la disponibilità dell'energia; i sistemi di mobilità; il verde urbano.

Proposta finale. I Consigli Nazionali delle professioni tecniche non costituiscano una Commissione di lavoro che rediga una proposta organica e complessiva di legge nazionale di Governo del Territorio. Sarebbe una bella dimostrazione di collaborazione attiva.

Vittorio d'Oriano

A tutti gli
Ordini Regionali dei Geologi
LORO SEDI

Roma, 31 agosto 2012
Rif. P/CR.c/2719

CIRCOLARE N° 355

OGGETTO: Atto di indirizzo per le procedure operative di impiego dei geologi in emergenza sismica e in emergenza idrogeologica.

A seguito dell'Accordo di Collaborazione DPC-CNG del 14 aprile 2011 ed i successivi protocolli d'intesa stipulati per fronteggiare situazioni emergenziali di rischio sismico e idrogeologico di tipo "C", ai sensi dell'art. 2 della L.225/1992 e ss.mm.ii., il Gruppo di Lavoro DPC-CNG all'uopo costituito ha predisposto un apposito "ATTO DI INDIRIZZO PER LE PROCEDURE OPERATIVE DI IMPIEGO DEI GEOLOGI IN

EMERGENZA SISMICA E IN EMERGENZA IDROGEOLOGICA."

In allegato alla presente si trasmette il suddetto documento, unitamente ad uno schema di manifestazione di interesse ed a uno schema di istanza telematico che gli OO.RR potranno utilizzare per la formazione degli elenchi dei geologi disponibili ad aderire alle attività previste nelle emergenze di Protezione Civile.

Al fine di rendere operativi i previsti corsi di formazione e di agevolare l'attività organizzativa del CNG e del DPC si rende opportuna la trasmissione degli elenchi dei geologi disponibili, anche se in stesura provvisoria, con cadenza bimestrale a partire dal 15 novembre p.v..

IL PRESIDENTE
Gian Vito Graziano



Nell'ambito della manifestazione GeoTherm 2012, svoltosi a Ferrara nella penultima settimana di settembre, il Consiglio Nazionale dei Geologi insieme all'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna ha organizzato un seminario formativo dal titolo "Energia dalla Terra". La partecipazione dei colleghi è stata molto significativa, un evidente segnale dell'interesse per questa fonte di energia rinnovabile su cui il CNG crede fermamente ed opera una costante informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli stessi colleghi.

Il Convegno è stato aperto dal Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna, Maurizio Zaghini, e dal Presidente del Consiglio Nazionale Gian Vito Graziano che ha ricordato come nei mesi scorsi il CNG insieme alle maggiori espressioni di cultura e tecnologia geotermica del Paese, quali l'unione Geotermica Italiana, il Consorzio GeoHP, abbiano dato un contributo a possibili bozze di DM attuativo.

Il programma è proseguito con una prima parte dedicata alla normativa e alle esperienze di alcune Regioni, sulla Lombardia ha relazionato Umberto Puppini (Commissione Geotermia CNG e Coordinatore GL 608 WG3 – Comitato Termotecnico Italiano), illustrando lo stato di avanzamento della normativa. Federico Zambon (Coordinatore Commissione Geotermia Ordine Geologi del Veneto) ha esposto l'articolata regolamentazione degli impianti geotermici che nel Veneto è parcellizzata

MONITORAGGI AMBIENTALI PER LA GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO

Il Consiglio Nazionale dei Geologi, nel proseguire la politica volta a contribuire allo sviluppo ed alle applicazioni delle Scienze della Terra e nel riconoscere al "Geofluid" l'importanza quale Centro Italiano di Promozione e Riferimento per l'aggiornamento tecnico-professionale, apprezzando la riconferma della finestra "Focus Geotermia", in aggiunta alle tematiche consolidate di "Geofluid" (Geotunnel, Geotech, Geocontrol), ha organizzato un proprio convegno dal titolo "Monitoraggi ambientali per la gestione e tutela del territorio", nell'ambito della 19a Mostra Internazionale delle Tecnologie ed Attrezzature per la Ricerca, Estrazione e Trasporto dei Fluidi Sotterranei. La partecipazione di 220 iscritti ne ha decretato il successo oltre che ad evento con maggior partecipazione all'interno delle giornate fieristiche.

Lo stato dell'arte normativo, Direttive Europee e Normative Nazionali, tutt'altro che semplice, ha

a livello provinciale.

Roberto Spalvieri (Coordinatore Commissione Geotermia Ordine Geologi del Lazio), ha illustrato la situazione e le prospettive nella sua regione dove in questo momento non si riesce a sfruttare l'enorme potenziale di questa risorsa, in mancanza di un quadro chiaro e definito di regole e di un regime autorizzativo che incentiva gli investimenti.

Daniele Farina (Coordinatore Commissione Geotermia Ordine Geologi delle Marche) ha esposto le proposte dell'Ordine relative a "linee guida sulla geotermia a bassa entalpia" per la Regione Marche.

La seconda Sezione della mattinata, coordinata da Gabriele Cesari (Commissione Geotermia Consiglio Nazionale dei Geologi) è stata dedicata ad "esperienze" nella Regione Emilia Romagna; si sono illustrate le linee guida per gli studi idrogeologici e fatte proposte per l'iter autorizzativo degli impianti geotermici oltre ad esempi di studi ed indagini a supporto di impianti realizzati.

Concludo con quanto detto dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano: "Mentre attendiamo l'emanazione del DM attuativo, continuiamo a cercare di porre i saperi a disposizione della politica e del sistema finanziario, coscienti come siamo di vivere un periodo in cui i saperi sono troppo assoggettati al sistema finanziario".

Paride Antolini

evidenziato l'enorme mole di lavoro per il geologo in questo settore di competenza pubblica e privata.

Il quadro normativo negli ultimi 20 anni ha progressivamente ampliato e standardizzato l'uso del monitoraggio e degli indicatori ambientali sia per la definizione dello stato di qualità ambientale, sia per la verifica degli effetti di opere. Qualsiasi intervento che può avere una conseguenza significativa sull'ambiente prevede normalmente un monitoraggio.

Solo attraverso il confronto tra i monitoraggi ambientali eseguiti durante fasi di Ante operam con quelli di corso d'opera e di Post-operam, è possibile definire l'evoluzione della situazione ambientale garantendo il controllo immediato e la verifica delle previsioni di Progetto nel rispetto dei parametri ambientali fissati in accordo con la normativa vigente.

Il Convegno si è sviluppato con il contributo di relatori provenienti da diverse parti d'Italia, dalla Provincia di Agrigento alla Provincia di Novara.

Paride Antolini



CUIQUE SUUM

Festina lente.

Come Dio vuole, sarebbe proprio il caso di dire, la questione riforma professionale che ha trovato il suo epilogo formale nel decreto dello scorso agosto si avvia “lentamente” a conclusione.

Non credo sia una novità ripetere che i professionisti avrebbero voluto una riforma più organica e complessiva. Ma dobbiamo accontentarci e fare in modo che i vari regolamenti, la cui stesura la legge attribuisce ai Consigli Nazionali, diventino l'occasione per ammodernare il mondo delle professioni regolamentate.

A parte gli strafalcioni linguistici che fanno letteralmente a cazzotti con la filologia, pensiamo solo al termine formazione ripetutamente confuso con l'aggiornamento, che la dicono lunga sulla preparazione di chi redige le bozze dei provvedimenti, rimane una grande soddisfazione che non può né deve passare inosservata. Le professioni riconosciute ne escono, finalmente, rafforzate sebbene con qualche residua zona d'ombra.

Chi aveva investito tutto sulla scomparsa degli Ordini e Collegi ha perso: se ne deve fare una ragione!!!

Dura lex sed lex

Sarà poi vero? Me lo sono chiesto spesso all'indomani della “storica” sentenza dell'Aquila. A parte che non si capisce se quella sentenza è storica per “l'esemplarità della pena inflitta” o per il ridicolo cui siamo stati oggetto, come italiani, dalla comunità scientifica internazionale.

Non avendo ancora il dispositivo della sentenza nulla può essere detto. E' però un fatto l'enormità del capo di imputazione: omicidio colposo plurimo. I colleghi della Commissione Nazionale Grandi Rischi quindi sono stati giudicati alla stregua del Comandante di Nave Concordia. Da una parte scienziati che non potendo ragionevolmente dire se il terremoto sarebbe avvenuto e dove, dall'altra un professionista, o sedicente tale, che ha operato in dispregio delle regole della navigazione e che, a danno irreparabile avvenuto, non ha fatto quello che un Comandante è chiamato a fare: salvare tutti i passeggeri e l'equipaggio anche a costo della vita con prontezza di decisioni. Provo a fare un'ipotesi. La CNGR riunitasi nel capoluogo abruzzese, consapevole di non poter dire né dove né quando il terremoto ci sarà decide comunque di far evacuare la città. Per quanto? un giorno, due, una settimana? Gli scenari sono almeno tre. Il primo: il terremoto avviene proprio durante l'evacuazione. Il secondo: il terremoto non avviene. Il terzo: il terremoto avviene dopo il rientro nelle case degli sfollati.

Aspettiamo di leggere le motivazioni e soprattutto aspettiamo di vedere le conclusioni di altre questioncelle aperte all'Aquila come per esempio il crollo della casa dello studente.

A terremoto battente

C'è ancora in Italia chi pensa che alla prevenzione antisismica debba essere anteposto il risparmio. Sarà per questo che tutti i momenti son buoni per ipotizzare, e spesso per mettere in pratica, una sorta di moratoria delle autorizzazioni sismiche per le quali l'obbligo del controllo potrebbe essere differito nel tempo. Della serie: fate pure tanto i controlli non avverranno o se avverranno sarà tardi.

Fortebraccio

CUIQUE SUUM

GEOLOGI
9-10/2012

Incontro CNG - Società Geologica Cinese

Si è svolto a Rende (Cosenza) presso l'Università della Calabria, dal 18 al 20 settembre 2012, l'86° Congresso Nazionale della Società Geologica Italiana nel corso del quale Geologi, ricercatori ed esperti delle Scienze della Terra provenienti da tutto il mondo si sono confrontati, tra l'altro, su temi di estrema attualità quali il dissesto idrogeologico, terremoti, georisorse.

Il Consiglio Nazionale, nella consapevolezza che il Congresso di una tra le più antiche delle associazioni scientifiche e culturali italiane potesse costituire un importante momento di sintesi dello stato delle conoscenze delle scienze della terra e dunque rappresentare elemento propulsivo per l'affermazione ed il rilancio di una consapevole 'cultura geologica', ha inteso partecipare attivamente alla fase organizzativa e realizzativa dello stesso anche attraverso l'organizzazione di Workshop tematici cui hanno partecipato numerosissimi iscritti.

Il Congresso ha anche rappresentato l'occasione per il primo incontro ufficiale tra il Consiglio Nazionale Geologi ed una nutrita delegazione della Società Geologica Cinese guidata dal segretario generale, Zhu Lixin.

La Geological Society of China (GSC), fondata a Pechino il 27 gennaio 1922, è una delle prime organizzazioni scientifiche in Cina e conta oltre 50.000 iscritti.

Durante l'incontro si sono poste le basi per un vero e proprio rapporto di partnership tra i geologi dei due Paesi.

Il segretario generale, Zhu Lixin si è mostrato particolarmente interessato alla comprensione della organizzazione tecnico amministrativa del nostro ordinamento professionale anche in considerazione del fatto che in Cina sta per essere disciplinata la professione di geologo attraverso la costituzione di

un registro unico.

Per contro è di tutta evidenza l'interesse del Consiglio Nazionale tenuto conto della estrema dinamicità dell'economia cinese e le conseguenti possibilità di crescita, nonché le prospettive in termini di ampliamento del mercato professionale, che possono trarre origine dall'instaurazione di rapporti di collaborazione di questo genere.

In conclusione dei lavori il segretario generale, Zhu Lixin, ha formalmente invitato il Consiglio Nazionale a partecipare al Congresso dei Geologi Cinesi previsto per il prossimo anno ed ha auspicato l'inizio di una fattiva collaborazione tra le comunità geologiche di Italia e Cina in diversi settori delle Scienze della Terra ed in particolare in quello dei georischi.

Paolo Cappadona



La Commissione Pari Opportunità al Workshop "Il ruolo femminile nelle Scienze della Terra"

Il 30 Ottobre scorso si è tenuto a Roma, presso l'aula Marconi del CNR, il Workshop "Il ruolo femminile nelle Scienze della Terra. Esperienze a confronto e prospettive future" organizzato dall'ISPRA e dall'Ordine dei Geologi del Lazio, in occasione del quale la Commissione Pari Opportunità ha partecipato con un intervento dal titolo "Gli indirizzi della neo istituita Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dei Geologi".

Nel corso dell'intervento sono stati illustrati i primi risultati di un'indagine conoscitiva avviata la scorsa estate e finalizzata oltre ad analizzare lo stato occupazionale delle laureate in geologia per verificarne le attuali condizioni di lavoro e le eventuali difficoltà riscontrate e/o in essere, anche alla raccolta di idee, proposte, esperienze che consentano di individuare delle priorità rispetto a delle iniziative che il CNG intende mettere in atto.

Un primo dato emerso dall'analisi delle informazioni riguardanti il numero di iscritti all'Ordine Nazionale dei Geologi (aggiornamento al 30 settembre 2012) è la percentuale delle donne geologo che rappresentano solo il 21% di tutti i geologi italiani. Di questo 21%, l'84% esercita la libera professione, mentre il restante 16% svolge un lavoro dipendente.

Il dato sul quale però credo sia il caso soffermarsi a riflettere è stata la scarsa adesione all'iniziativa. Il questionario è stato inviato agli Ordini regionali a metà luglio, e a metà ottobre i questionari compilati e trasmessi dagli Ordini stessi alla segreteria del Consiglio Nazionale non superavano il 10%.

La Commissione, comunque, ha provveduto ad elaborare i dati disponibili e dall'analisi delle informazioni sono emerse delle incongruenze

dovute probabilmente alla scarsa attenzione che è stata data all'iniziativa.

I risultati del questionario, ma soprattutto la poca partecipazione all'iniziativa, impongono di sicuro un maggiore impegno da parte della Commissione Pari Opportunità del CNG nel sensibilizzare le iscritte verso problematiche di loro interesse mettendo in campo iniziative che le coinvolgono maggiormente e tali da valorizzare l'operato delle geologhe in ogni campo professionale anche in relazione alle specifiche realtà personali.

Per tale motivo, la Commissione riproporrà il questionario, invitando gli Ordini Regionali, ma soprattutto le colleghe geologhe ad una maggiore e solerte partecipazione.

Solo quando si avrà a disposizione una mole tale di informazioni sarà possibile ricostruire un quadro di sintesi che maggiormente rispecchia la reale situazione in cui versa la professione della donna geologo in Italia.

In occasione del Workshop è stata anche avviata una collaborazione per uno scambio culturale con l'Associazione africana delle donne nelle Geoscienze, rappresentata dalla Presidente Prof.ssa Ezzoura Errami.

I siti web di riferimento: www.aawg.org – www.africangeoparksnetwork.org

Giuseppina Nocera



**IL RUOLO FEMMINILE
NELLE SCIENZE DELLA TERRA**
Esperienze a confronto e prospettive future

30 Ottobre 2012
CNR - Aula Marconi
Piazzale Aldo Moro, 7 - Roma

GEOLOGI
9-10/2012



I Geologi pugliesi celebrano i 20 anni di Ordine Regionale

Lo scorso 12 ottobre, nella sala conferenza di Confindustria a Bari si è tenuto il Congresso dei Geologi della Puglia dal titolo “Il geologo professionista, 20 anni di Ordine Regionale” per celebrare il ventennale dell’Ordine.

Durante il Congresso, presieduto dal Presidente dell’OR Alessandro Reina ed a cui hanno partecipato numerose personalità politiche regionali, sono stati trattati diversi argomenti, dalle energie alternative su cui si è soffermato l’assessore Lorenzo Nicastro, ai rischi idrogeologici, agli studi di microzonazione sismica. Il Congresso ha anche registrato il plauso del padrone di casa, presidente di Confindustria Bari, Michele Vinci per gli argomenti trattati.

A conclusione di una rassegna di interventi è arrivato pure l’invito del vicepresidente della Regione Puglia, Loredana Capone, a partecipare ai lavori sul disegno di legge per le attività estrattive che l’assessore ritiene di notevole importanza per lo sviluppo del comparto e pertanto ha intenzione di accelerare.

Il momento clou del Congresso è stato raggiunto con la firma di una dichiarazione di intenti siglata fra la Protezione Civile di Puglia e l’Ordine Regionale dei Geologi della Puglia per l’impiego di professionisti geologi in attività di volontariato tecnico finalizzate a svolgere azioni mirate a migliorare, dove possibile, la possibilità di previsione, prevenzione e mitigazione dei disastri ambientali su scala regionale, senza trascurare il monitoraggio che può essere svolto grazie al presidio sul territorio e la peculiare competenza professionale riconosciuta ai geologi, dall’assessore

Fabiano Amati.

Nel pomeriggio si è svolta la celebrazione con la relativa premiazione degli iscritti ininterrottamente da vent’anni all’Ordine Regionale, la premiazione della terza edizione del concorso fotografico “Passeggiando tra i Paesaggi Geologici della Puglia” co-organizzato con la SIGEA di Puglia, e l’assemblea generale degli iscritti, nella quale si è discusso delle problematiche della categoria, con riferimento principalmente all’APC, ed ai costi connessi per gli iscritti stessi, con richiesta all’OR di ridurre quanto più possibile tali costi, anche in funzione della crisi in cui si dibatte il settore delle costruzioni, che, in generale ha determinato una significativa riduzione dell’attività professionale della categoria.

Alla manifestazione ha altresì partecipato il Consiglio Nazionale dei Geologi nella persona dello scrivente Giovanni Calcagni, ex-presidente dell’Ordine Regionale che, dopo aver portato i saluti del Consiglio Nazionale, ha ripercorso l’attività politico-istituzionale svolta dall’OR Puglia nel decennio precedente e ringraziato i componenti dei consigli presieduti. Ha poi relazionato sull’intensa attuale attività del Consiglio Nazionale, con riferimento al DPR di riforma dell’ordinamento, ai nuovi parametri di riferimento per i compensi, alle sinergie positive con le altre professioni tecniche del PAT ed all’intensa attività di visibilità mediatica del CNG finalizzata alla valorizzazione ed alla tutela della professione di geologo.



Giovanni Calcagni



Sismicità della Pianura Veneta: Dalla conoscenza alla riduzione del rischio

Sala Flumina del Museo dei Grandi Fiumi – Rovigo, 18 ottobre 2012

Il Convegno è stato organizzato dall'Ordine dei Geologi della Regione Veneto, a seguito del terremoto che nel maggio scorso ha colpito le popolazioni e le attività economiche del ferrarese e del modenese e che ha procurato importanti danni anche nella Provincia di Mantova e in 17 Comuni della Provincia di Rovigo.

Notevole è stata la partecipazione dei colleghi, di tecnici ed amministratori pubblici. L'apertura dei lavori ha visto, tra gli interventi delle Autorità, quello del Prefetto Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale ha avuto parole di elogio e stima nei confronti della nostra categoria, alla quale ha voluto dimostrare (con la propria presenza al convegno) la sua vicinanza.

La relazione introduttiva del Presidente dell'O.d.G. Veneto geol. Paolo Spagna ha posto l'accento sull'utilità che può derivare per il nostro Paese dall'utilizzo della nostra categoria, ricordando in tal senso che in più occasioni lo stesso Presidente Giorgio Napolitano ha sottolineato il ruolo determinante del geologo nel governo del territorio. A dimostrazione della disponibilità della categoria è stata inoltre ricordata l'“adozione” del Comune di Sienta da parte dell'O.d.G. Veneto, attuata attraverso una convenzione con l'Amministrazione comunale per una serie di azioni pilota volte alla corretta messa in sicurezza e prevenzione del rischio sismico degli edifici pubblici.

Da parte del Consiglio Nazionale dei Geologi, rappresentato nell'occasione dal Consigliere geol. Sandro Rota, è stata l'occasione per ribadire che, per mettere in sicurezza il nostro Paese, la strada da perseguire non è soltanto quella, comunque importante, degli interventi strutturali ma è ancor prima quella degli studi della risposta sismica dei terreni. Al riguardo, è stato sottolineato, il C.N.G.

ha accolto con estremo compiacimento l'importante iniziativa in atto su tutto il territorio italiano, coordinata e controllata dal Dipartimento nazionale

di Protezione civile, di procedere alla microzonizzazione sismica a scala comunale dell'intero territorio italiano: per la categoria dei Geologi gli studi di microzonizzazione sismica sono e saranno sicuramente “banco di prova” ed al tempo stesso occasione di accrescimento professionale.

E' stata ricordata inoltre l'importanza di rivolgere l'attenzione all'edificato esistente anziché concentrarsi prevalentemente sulle nuove edificazioni (e conseguentemente determinare ulteriore consumo di territorio). In tal senso risulterebbe importante, è stato più volte ribadito dal C.N.G., anche l'istituzione del “Fascicolo del Fabbriato”, che permetterebbe di rilevare e valutare le reali condizioni del nostro immenso patrimonio edilizio.

In chiusura è stato ricordato l'importante accordo stipulato in data 14 aprile 2011 tra Dipartimento nazionale della Protezione civile e C.N.G. nonché la predisposizione dei protocolli d'intesa per l'impiego dei geologi in emergenza idrogeologica e sismica.

A tale ultimo concetto si è “agganciato” l'intervento del geol. Fabio Parmeggiani che ha illustrato le esperienze dei geologi dell'Emilia Romagna ed in particolare dell'Associazione di volontariato “Geologi Emilia-Romagna per la Protezione Civile”.

In rappresentanza dell'Ordine dei Geologi della Lombardia è intervenuto il Vicepresidente geol. Gregorio Mannucci che ha fatto il punto sullo “stato dell'arte” relativo alla presenza del rischio sismico in Lombardia ed illustrato il “progetto pilota Bormio”, con obiettivo la caratterizzazione della pericolosità sismica locale dell'area urbana del citato comune della Valtellina.

Sono seguite la sessione tecnica relativa alle “politiche di prevenzione del rischio sismico a livello europeo, nazionale, regionale” con gli interventi dell'ing. Giacomo di Pasquale (Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico del Dipartimento della Protezione civile di Roma), dell'ing. Stefano Talato (Direzione LL.PP. della Regione Veneto),

del geol. Enrico Farinatti (Coordinatore Commissione sismica O.d.G. Veneto) e la sessione scientifica inerente l' "analisi delle conoscenze e proposte per la riduzione del rischio" con le relazioni del dott. Dario Slejko (Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale di Trieste), del prof. Marco Mucciarelli (Docente di Sismologia applicata presso l'Università della Basilicata) e della dott.ssa Silvia Castellaro (Ricercatrice di Geofisica della terra solida presso l'Università di Bologna).

Sandro Rota



Geologi e Geoetica

Università "La Sapienza "di Roma, 19 ottobre 2012

Il 19 ottobre 2012, nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università "Sapienza "di Roma, si è svolta una Giornata dedicata alla Geoetica, nell'ambito dell'evento "La settimana del Pianeta Terra".

Dopo i saluti del Prof. Gabriele Scarascia Mugnozza, Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra della Sapienza, la sessione delle relazioni è stata aperta dagli interventi dei Membri della Commissione di Geoetica, istituita nel 2010 nell'ambito della Federazione Italiana di Scienze della Terra. Il Prof. Ruggero Matteucci, Presidente della Commissione, ha coordinato i lavori. La sua relazione dal titolo "Siamo consapevoli della dimensione etica delle Scienze della Terra?", ha puntato soprattutto ad evidenziare il ruolo e la responsabilità dei Geologi nel condurre le proprie attività, la necessità di un loro impegno etico, che verrebbe rafforzato con l'introduzione di un giuramento ippocratico simile a quello pronunciato dai medici di tutto il mondo al momento della laurea.

La relazione del Dott. Janusz Wasowski, dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR di Bari, dal titolo "Problematiche geoetiche nei natural hazard" ha messo a fuoco le implicazioni etiche e sociali che riguardano l'attività di studio delle pericolosità naturali.

La Prof.ssa S. Piacente dell'Università di Modena, ha inviato un suo contributo scritto dal titolo "Il paesaggio e le risorse naturali in un approccio geoetico", che è stato letto e commentato ai

convegnisti dalla Dott.ssa Silvia Peppoloni.

L'intervento ha messo in evidenza come il paesaggio geologico vada inteso come una risorsa, da tutelare in senso dinamico, per le sue specificità e originalità, da valorizzare per la sua conformazione, origine, storia e anche per la vita e le attività che in esso si svolgono, da proteggere in quanto a tutti gli effetti "bene culturale".

La Dott.ssa Silvia Peppoloni, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha concluso la prima parte dei lavori, con una relazione dal titolo "La geoetica nel quadro internazionale". Partendo da una analisi della situazione internazionale, la relatrice ha messo in luce alcune criticità da considerare perché ci sia un reale progresso nel dibattito: la necessità di rafforzare la Geoetica con una adeguata ricerca di base, l'importanza di condividere valori a livello internazionale sui quali poi stabilire le procedure tecniche da adattare ai differenti contesti sociali, culturali, politici ed economici esistenti nei diversi paesi del mondo. A conclusione della sua relazione, la Dott.ssa Peppoloni ha presentato la IAPG - International Association for promoting Geoethics, associazione pensata come una piattaforma per lo sviluppo del dibattito su questi temi, con l'obiettivo di favorire la cooperazione internazionale tra i geologi e di creare una maggiore consapevolezza nella società circa il valore del patrimonio e della cultura geologici (www.iapg.geoethics.org).

A seguire si è svolta una tavola rotonda dal titolo "La prospettiva geoetica nella formazione, nella ricerca e nella professione", che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle più

importanti istituzioni di Geoscienze italiane, tra cui la FIST - Federazione Italiana Scienze della Terra, il CNG - Consiglio Nazionale dei Geologi, la SGI - Società Geologica Italiana.

Il Prof. Silvio Seno (Presidente della FIST) è intervenuto sull'azione delle organizzazioni delle Scienze della Terra, evidenziando la necessità di una maggiore informazione e sensibilizzazione sulle problematiche geologiche. Il Dott. Eugenio Di Loreto (Consigliere del CNG e Coordinatore della Commissione Comunicazione), ha parlato dell'approccio etico nella professione e del ruolo degli ordini professionali, con il richiamo al codice deontologico del CNG del 2010, in cui si fa esplicito riferimento al codice etico e al ruolo sociale del geologo. Il Prof. Carlo Doglioni, Presidente della SGI, è intervenuto indicando i nuovi obiettivi per le società scientifiche ed evidenziando l'urgente necessità di rilanciare la cartografia geologica italiana. Il Prof. Gabriele Scarascia Mugnozza - Direttore del Dipartimento di Scienze Terra della Sapienza, ha sottolineato

l'importanza di un corretto intervento sul territorio e di una sana gestione delle geo-risorse. La Dott.ssa E. Pacioni, assegnista di ricerca della Sapienza, ha indicato l'onestà intellettuale come dimensione etica per il geologo. Il Prof. Mauro Rosi, neo Presidente eletto della FIST, è intervenuto indicando le prospettive esistenti per la comunità italiana delle Scienze della Terra e per la ricerca geologica.

La tavola rotonda si è conclusa con un appello del Prof. Ruggero Matteucci, Presidente della Commissione di Geoetica della FIST, a prevedere nel corso degli studi universitari un sempre e più forte richiamo ai temi della Geoetica.

La giornata ha visto la partecipazione di rappresentanti del mondo universitario, della libera professione, di Enti statali come l'INGV e l'ISPRA, e soprattutto di studenti.

Dott. Giuseppe Di Capua
INGV - Istituto Nazionale di
Geofisica e Vulcanologia

La Geologia nella prevenzione della pericolosità sismica del territorio: la microzonazione sismica

Convegno organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi. Nell'ambito della manifestazione MadeExpo (Fiera Milano, Rho 18 Ottobre 2012)

I recenti terremoti verificatisi in Emilia ed in Calabria, hanno di nuovo posto all'attenzione pubblica il problema della sicurezza delle costruzioni nel nostro paese. L'osservazione dei danni alle costruzioni e alle infrastrutture spesso evidenzia differenze sostanziali anche a piccole distanze oppure crolli e danni notevoli anche a grandi distanze dall'epicentro, con l'innescarsi di fenomeni particolari come la liquefazione dei terreni. Sicuramente la qualità delle costruzioni può influire sulle differenze del danno, ma spesso le cause vanno ricercate in una differente pericolosità sismica locale, determinata da effetti di amplificazione del moto sismico o da instabilità del suolo. Tutto ciò è oggetto degli studi di Microzonazione Sismica (MS), uno degli strumenti più utili attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone

soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

Risulta evidente che non sono sufficienti i soli strumenti legislativi, tecnici e gestionali se non si preparano i professionisti ad acquisire le conoscenze necessarie per la comprensione dei fenomeni sismici e il loro impatto sulle costruzioni. Strumento imprescindibile alla base di ogni pianificazione è la conoscenza. La figura professionale del geologo può e deve fornire tutte le informazioni tecnico-scientifiche necessarie all'individuazione dei problemi e alla elaborazione delle soluzioni. E per questo motivo che il Consiglio Nazionale dei Geologi, nell'ambito di MADE Expo Milano Architettura Design Edilizia, ha partecipato all'organizzazione di un Convegno il giorno 18 ottobre 2012, presso la sala Gemini, con un Convegno proprio su queste tematiche.

La Giornata di studi di Milano ha avuto lo scopo di informare ed aggiornare i professionisti sulle applicazioni della MS alla luce degli sviluppi normativi e delle soluzioni alle criticità emerse in

occasione delle varie esperienze realizzate in varie realtà locali sul territorio.

La giornata dei lavori è stata aperta con i saluti da parte del neo eletto - Presidente Ordine Geologi della Regione Lombardia, dott. Vincenzo GIOVINE, a cui è seguito l'intervento coinvolgente del Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, dott. Vittorio d'Oriano, che con il piglio determinato che lo contraddistingue ha sottolineato "come non si possa fare una seria politica di prevenzione senza porre al centro del problema la conoscenza dei fenomeni naturali e delle caratteristiche geologiche del territorio. D'Oriano ha poi denunciato come non possa passare sotto silenzio il fatto che proprio la regione più colpita dal terremoto di quest'anno abbia stabilito di sospendere i controlli delle autorizzazioni sismiche fino alla fine dell'anno in corso.

Il Consigliere Nazionale Paride Antolini, Coordinatore della Commissione Grandi Eventi, ha introdotto i lavori sottolineando come sia altrettanto fondamentale che le costruzioni esistenti vengano migliorate e/o adeguate strutturalmente in funzione della reale pericolosità sismica locale del sito e dell'area circostante su cui sorgono. I lavori sono stati coordinati dal dott. Giovanni Calcagni, Tesoriere del CNG, nonché componente della Commissione del Dipartimento Protezione Civile di verifica degli studi di MS, che ha ricordato "come negli ultimi 40 anni, a partire dal terremoto del Belice del 1968 i terremoti hanno provocato in Italia ben 4.500 morti ed una spesa di circa 150.000 milioni di euro. L'unica azione efficace per ridurre le conseguenze dei terremoti è la prevenzione che nel caso del rischio sismico, si riconduce principalmente alla realizzazione di costruzioni strutturalmente capaci di resistere a terremoti violenti.

Alessandro LORE', Geologo libero professionista è intervenuto su "Microzonazione sismica e professione: l'esperienza post-terremoto nella città di L'Aquila"; Nicola TULLO, Presidente dell'O.R. Geologi dell'Abruzzo e componente della Commissione Protezione Civile del Consiglio Nazionale Geologi ha svolto una relazione sul "Rischio sismico: il ruolo dei geologi nell'ambito dell'accordo CNG-DPC"; il dott. Luca GUERRIERI, dell'ISPRA ha svolto un interessante intervento su "Un catalogo degli effetti geologici indotti dai terremoti recenti, storici e paleo: uno strumento per la caratterizzazione degli effetti di sito";

Eugenio DI LORETO, Consigliere Consiglio Nazionale dei Geologi, ha parlato delle azioni svolte nella

"Prevenzione sismica nella Regione Lazio". La regione Lazio sin dal 1999 si era occupato di questo argomento inserendolo come obbligatorio negli studi di pianificazione territoriale nei Comuni ad alta sismicità del Lazio. Infatti, ai fini pianificatori è fondamentale identificare qualitativamente e/o quantitativamente gli effetti di amplificazione del moto sismico e di instabilità attraverso analisi dei caratteri sismici, geologici, geomorfologici e geologico-tecnici del sito. Per tale motivo sono state approvate di recente nel 2010 e nel 2011 le Linee Guida che modificano la DGR Lazio 2649/99, per cui da ora in poi è previsto che siano presentati obbligatoriamente gli elaborati di MS in sede di parere di compatibilità geomorfologica in prospettiva sismica congiuntamente alla Carta di Idoneità Territoriale. La Regione Lazio ha poi stanziato aiuti economici sotto forma di contributo per la predisposizione dei Livelli di MS 1 e 3. I Contributi per il Livello 3 saranno erogati solo per interventi di iniziativa pubblica, sulla base della popolazione residente (Censimento Istat 2001) e superficie territoriale. I Comuni avranno un anno di tempo per effettuare gli studi di Livello 1 di MS.

Il dott. Carlo CIVELLI, Geologo libero professionista, nonché Tesoriere dell'O.R. Geologi della Liguria, ha illustrato alcuni "Esempi di microzonazione sismica di livello 1 nel ponente ligure"; nel successivo intervento, il dott. Saro DI RAIMONDO, Geologo libero professionista ha descritto "Gli ipogei artificiali e relative problematiche geologiche e geotecniche nel sottosuolo del centro storico di Ragusa: uno studio di Risposta Sismica Locale"; l'ultimo intervento è stato svolto dal dott. Raffaele Brunaldi, Geologo libero professionista, il quale ha illustrato gli "Effetti di sito e microzonazione sismica nell'alto ferrarese" in seguito all'evento sismico del maggio in Emilia.

La giornata ha avuto una notevole partecipazione, testimoniata dall'afflusso di più di 150 professionisti che sono intervenuti in maniera partecipata.

Nella tarda mattinata i lavori si sono conclusi con interventi di chiarimenti nella quale verrà fatto il punto della situazione e verrà formulata una mozione da trasmettere agli Organi decisionali.

Gli interventi presentati saranno stampati in numero monografico di Geologia Tecnica & Ambientale, nel prossimo anno.



Eugenio Di Loreto